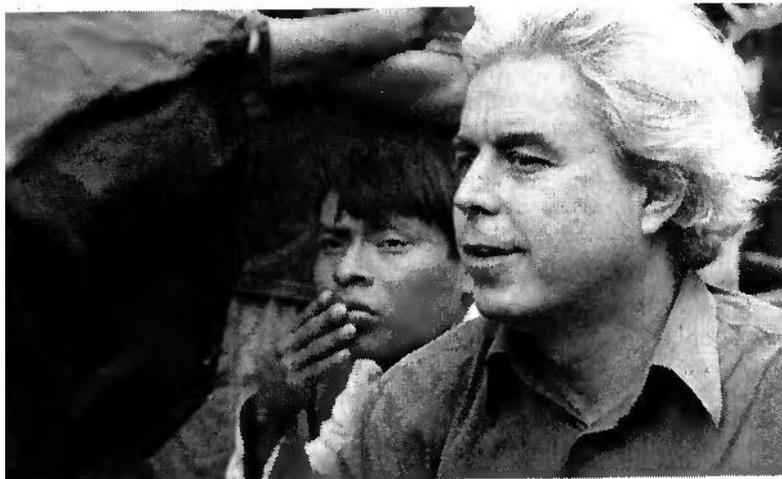


NELLA FOTO MARCO BECHIS



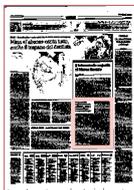
**CINEMA/UN OMAGGIO A «CORTO DORICO»**

## Il laboratorio segreto di Marco Bechis

**Roberto Silvestri**

ANCONA

A Torino, il 27 novembre, vedremo il suo nuovo film, *Il sorriso del capo*, documentario di montaggio sul ventennio basato sui materiali dell'Istituto Luce. Intanto a Ancona, in occasione dell'8° Corto Dorico (16-20 novembre), sono state presentate le opere meno conosciute di Marco Bechis, il regista (di potenza visuale e emozionale quasi *insostenibile*) della tragica trilogia argentina - direttamente o indirettamente segnati dall'orrore dei desaparecidos - *Alambrado*, *Garage Olimpo* e *Figli* e che, nel 2008, ha dedicato un requiem agli indios brasiliani, *Birdwatchers*. Regista e videoartista *italiano-italiano* per eccellenza, nato a Santiago, da madre cilena e padre italiano, cresciuto tra San Paolo e Buenos Aires, maestro elementare, espulso dall'Argentina nel 1977 dopo carcere e torture per rapporti sacrileghi con i *montoneros* (l'estrema sinistra marxista-peronista), ricentrato in Italia mentre il suo gruppo (*Lotta Continua*) si stava dissolvendo, studi di cinema all'Albedo di Milano, ha presentato e discusso con il pubblico del teatro Sperimentale alcuni dei suoi lavori meno noti, e appena restaurati, quasi tutti realizzati in giro per il mondo. Sono corti collegati soprattutto al periodo sperimentale *anti o*



## Presentati in copie restaurate «Absent», «Storie metropolitane» e «Esterno tango»

va l'avvento di internet e dell'universo virtuale che avrebbe ricollocato altrove la dicotomia arte/vita. Un esempio si trova, platealmente, nei 7 minuti digitali di *Absent* (1984), che vinse Salsomaggiore e lo trasportò sui set di Fellini. Un uomo del futuro, rientrato in casa, contatta solo fredde videosegreterie telefoniche in un crescendo di frustrazioni... Segnato dall'esperienza di *Blade runner*, che saccheggia senza pudore, e da una ossessione per le intercettazioni audio tipico della *Milano da bere*, Bechis anticipa in questo corto qualche trucco da spot, la tecnologia skype e (neanche troppo ante litteram) le sedute *spiritica* in Rete: «ho voluto sperimentare la creazione di immagini che fossero miste bianco e nero e colori, utilizzando il chromakey, sistema che permetteva di ricreare scenografie finte sullo sfondo, così come già facevano i tg. L'idea di immagini in bianco e nero/colori era allora una novità». Fellini era curioso ma non utilizzò in *Ginger e Fred* gli sfondi scenografici in chromakey di Bechis: non erano suoi. In *Esterno tango* (1986), sketch-movie ispirato a Borges, disegna un ritratto dell'Argentina del dopo Malvinas tra fantasmi del passato, incubi e spettri vendicatori, mentre in *Storie metropolitane* (Rai2, 1987) lo schema *ragazzo incontra ragazza* è applicato in 7 variazioni (di classe e geografiche) a Milano (operaio e parrucchiera), Parigi centro (due studenti), Parigi Banlieu (due studenti), Los Angeles (attrice e meccanico), Buenos Aires (cantante di tango: è un montaggio di *Esterno Tango*), Istanbul (marinaio e passeggera) e La Paz (cameriera e minatore). L'episodio milanese non dimentica di graffiare il cinismo delle Borse e le tangenti socialiste. E su una Rete ancora craxiana. Purtroppo non si sono visti *Television Argentina* ('81), *Il giardino dei sentieri che si biforcano* ('82), *Dall'ascensore* ('86), *Luca's film* (1996) e l'intervista a Adriano Sofri sull'11 settembre.

pre cinematografico, quando Bechis (e i suoi maestri, da Rossellini all'Antonioni del videoclip *Fotomanza* con Gianna Nannini) riteneva che il cinema fosse un'arte morente e per pochi e, attraverso fotografia, videoinstallazione, pubblicità, happening e soprattutto le nuove tecnologie della comunicazione «orizzontale», già prefigurava